

Terra dei Fuochi: cifre, dati e numeri da Legambiente

In 22 anni sversati circa 10 milioni di tonnellate di veleni, oltre 410.000 camion hanno viaggiato verso le province di Napoli e Caserta

di OLIMPIA OGLIARI



18 novembre 2013 - "Questi numeri raccontano l'ecicidio in atto nella Terra dei fuochi". È la denuncia di Legambiente, che ha raccolto dati e numeri sul fenomeno che interessa le province di Napoli e Caserta. **Dal 1991 al 2013** sono state censite ben 82 inchieste per traffico di rifiuti che hanno incanalato veleni da ogni parte d'Italia per seppellirli direttamente nelle discariche legali e illegali della Terra dei Fuochi, gestite della **criminalità organizzata** casertana e napoletana; inchieste concluse con **915 ordinanze di custodia cautelare, 1.806 denunce, coinvolgendo 443 aziende**: la stragrande maggioranza di queste ultime con sede sociale al centro e al nord Italia.

In questo quarto di secolo - prosegue Legambiente - lungo le rotte dei traffici illeciti è viaggiato di tutto: **scorie derivanti dalla metallurgia termica dell'alluminio, polveri di abbattimento fumi**, morchia di verniciatura, reflui liquidi contaminati da metalli pesanti, **amianto**, terre inquinate provenienti da attività di bonifica. E ancora rifiuti prodotti da società o impianti, noti nel panorama nazionale, come quelli di petrolchimici storici del nostro Paese: **i veleni dell'Acna di Cengio, i residui dell'ex Enichem di Priolo, i fanghi conciarci della zona di Santa Croce**.

In ventidue anni sono stati smaltiti nella Terra dei Fuochi, tra la provincia di Napoli e di Caserta, circa **10 milioni di tonnellate di rifiuti di ogni specie**. Un tir, secondo gli inquirenti, è in grado di trasportarne 25 tonnellate alla volta. Circa **410.905 camion carichi di rifiuti** hanno attraversato mezza Italia terminando il loro tragitto nelle campagne del napoletano e nelle discariche abusive del casertano. Soltanto l'inerzia diffusa delle istituzioni, la "disattenzione" di chi doveva controllare, e una fitta rete di collusioni e omertà possono aver consentito "l'invisibilità" di una colonna di decine di migliaia di tir.

"Un crimine in piena regola - dichiara **Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente** -. Oggi però, grazie all'impegno di magistrati, forze dell'ordine e cittadini, conosciamo i responsabili e le aziende coinvolte in questi traffici dalle conseguenze devastanti. Le responsabilità, che vengono da un passato trentennale, sono enormi - prosegue Muroli - e intrecciano i rapporti tra imprenditoria del nord, camorra e politica, a partire dalla fine degli anni Ottanta. La gravità della situazione e l'urgenza di dare risposte efficaci, troppo a lungo rimandate, richiede uno sforzo congiunto di tutti. Vogliamo che sia archiviata finalmente la triste stagione della Terra dei fuochi e che il territorio possa tornare a vivere e credere nel futuro".

Le 82 inchieste di questi 22 anni raccontano, in definitiva, di un **sistema criminale mafioso-imprenditoriale** che s'è potuto muovere agevolmente grazie alla protezione e complicità di una rete di colletti bianchi, uomini politici, funzionari pubblici, massoni e faccendieri di ogni risma. **Un sistema ecomafioso, come l'ha definito Legambiente a partire dal 1994**, che ha fagocitato ogni cosa e creato le premesse per l'accumulazione di un potere economico che ha inquinato ogni aspetto del vivere civile di quei territori.

Per **fermare le illegalità e l'ecomafia** è necessario dare risposte efficaci, troppo a lungo rimandate, che richiedono uno sforzo congiunto di tutti. Vanno in questo senso le **proposte elaborate da Legambiente, Libera e Fiom**: rendere pubblica e aggiornare l'attività di mappatura e censimento dei siti contaminati; avviare una sistematica e puntuale attività di campionamento e analisi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari; reperire risorse e predisporre strumenti certi ed efficaci per la messa in sicurezza e la bonifica delle aree

inquinata, individuare un piano sanitario pubblico specifico per le zone colpite dagli sversamenti e dichiarate ad **alto rischio di tumori**, anche al fine di informare la popolazione su precauzioni da osservare; sostenere una rete di aziende e soggetti pubblici che promuovano e difendano la Campania pulita; predisporre un piano di riconversione delle aree contaminate basato sulle tecniche no food e sulla fitoremediation; introdurre nel Codice Penale i delitti contro l'ambiente; istituire in Campania, a partire dalla Terra dei fuochi, un Osservatorio tecnico scientifico indipendente che accompagni questa lunga e difficile stagione di affermazione della legalità e di risanamento ambientale.